



col maor

NOTIZIARIO DEL GRUPPO A. N. A. "Gen. PIETRO ZAGLIO", di SALCE (Belluno)

Numero Unico

NOTIZIE STORICHE SUL 7° REGGIMENTO ALPINI



Sfogliando ancora una volta la "Storia del 7° Reggimento Alpini" di Manlio Barilli, edita nel 1958, ci è capitato di rilevare che tale Reggimento venne ricostituito il 1° luglio 1953, su dispaccio del Ministero della Difesa-Esercito datato 11 giugno 1953.

Abbiamo quindi voluto indagare un po' a fondo su questa ricostituzione, interrogando vecchi e nuovi dirigenti della Sezione A.N.A. di Belluno. Eravamo a conoscenza, per esempio, che il rag. cav. uff. Amedeo Burigo durante l'occupazione tedesca, il 14 giugno 1944, aveva posto in salvo materiali, documenti e cimeli del Museo-Sacrario del Reggimento, ingannando con abile sotterfugio, ma anche con suo rischio personale, le autorità occupanti.

Amedeo Burigo è una figura caratteristica del Settimo. 1° Capitano in congedo, era soprannominato il "Cappellano", in quanto come ufficiale più anziano era quello che doveva dare il "battesimo" a coloro che se ne andavano in congedo e sulla porta della caserma, come addio, versava sul cappello alpino del vicino bianco e non solo sul cappello.

Scusate la divagazione e riprendiamo il filo del discorso.

Sapevamo inoltre che la Sezione si era interessata perchè il Settimo ritornasse in vita a Belluno.

Ed ecco quello che è risultato dalla nostra indagine storica.

NOTIZIE STORICHE SUL 7° REGGIMENTO ALPINI

Nel 1946 era stato ricostituito il Battaglione "Feltre", ma inquadrato nell' 8° Reggimento. Questo Battaglione ebbe prima sede provvisoria ad Este (un mese circa), poi a Feltre nella Caserma "Zanettelli".

In un secondo tempo (quando il Comando dell'Ottavo venne trasferito da Belluno) ebbe sede a Pontebba fino al 1956, anno in cui ritornò alla sua città omonima.

La Sezione A.N.A. e precipuamente l'allora Commissario di essa - Giuseppe Rodolfo Mussoi - svolsero veramente un lavoro intelligente e profondo. Per puro dovere storico Vi riassumiamo tale lavoro, che pensiamo sconosciuto o, perlomeno, non tenuto in debita considerazione.

Il Mussoi era venuto a sapere che si stavano ricostituendo alcuni Reggimenti Alpini e che fra essi non figurava il nostro Settimo. Ebbe conferma di ciò da Antonio Cason, impiegato di Prefettura, il quale concordò un appuntamento col Prefetto. Dopo tale colloquio Mussoi inviò la lettera, che trascriviamo di seguito, a tutti i Sindaci della Provincia di Belluno e Treviso ed alle due Giunte Provinciali. La lettera è data, non a caso, 4 novembre 1947.

// " " " ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
Sezione di Belluno

IL COMMISSARIO DELLA SEZIONE A.N.A. DI BELLUNO,

su conforme parere dei Membri del Consiglio Direttivo uscente della Sezione, sicuro di interpretare il voto unanime dei Soci, sulla considerazione che nel programma di Governo per la riorganizzazione dell'Esercito dovrà inserirsi l'improrogabile ed indispensabile necessità di aumentare il numero dei reggimenti Alpini, onde non sia effimera o meramente simbolica la salvaguardia delle Frontiere Nazionali;

a u s p i c a

che l'Onorevole Ministro della Difesa e gli Enti competenti deliberino ed attuino la ricostituzione di quel Glorioso Settimo Alpini, che, onusto di glorie militari, fiero dell'eroismo dei suoi figli rappresentanti autentici della tradizione di valore e dello spirito indomito delle generose e patriottiche popolazioni delle Province delle Dolomiti (Belluno - Treviso), come sempre fu, come sempre sarà, la sentinella meglio qualificata a vegliare sui confini orientali della Patria ed a non rimanere insensibili ai palpiti ed alle aspirazioni dei fratelli che un ingiusto trattato di pace ha strappato alla gran Madre Italia;

i n v i t a

per tanto, le Autorità Provinciali e Comunali delle Province di Belluno e Treviso e le consorelle Sezioni dell'A.N.A. delle dette due Province ad avviare tutti i mezzi idonei perchè il voto suespresso diventi pronta realtà.

Belluno, 4 novembre 1947

IL COMMISSARIO
Giuseppe Rodolfo Mussoi

Tutti i Consigli Comunali risposero e TUTTI si pronunciarono a favore della ricostituzione del Settimo. E' da rilevare che allora diversi Comuni avevano amministrazioni di sinistra. Anche le Sezioni A.N.A. di Feltre, Pieve di Cadore, Valdobbiadene, Treviso, Conegliano e Vittorio Veneto affiancarono l'iniziativa della consorella bellunese.

Si raccolse un voluminoso "dossier", che conteneva tutte quelle richieste di democratico volere popolare pro Settimo, e lo si consegnò al Senatore avv. Agostino D'Inca, ex ufficiale degli alpini, perchè lo facesse personalmente pervenire al Ministro della Difesa.

A Roma si constatò che solo a favore del 7° Reggimento Alpini vi era stata questa petizione popolare, ben convalidata da regolari delibere di tutti i Comuni, mentre per gli altri Reggimenti vi erano solo richieste singole di alti Ufficiali o Parlamentari.

Ecco perchè il nostro Settimo potè avere una precedenza su altri nella costituzione, prescindendo da altri motivi storici e militari.

Per la verità storica, va quindi il merito alla Sezione degli Alpini in congedo di Belluno, di cui allora, ripetiamo, era commissario Giuseppe Rodolfo Mussoi, il quale per il suo attaccamento all'A.N.A. (iscritto dal 1927), diverrà poi Presidente della Sezione stessa (nel 1966) e Consigliere nazionale.

E questo non è rigurgito dettato da ambizione o per mettere in vetrina persone ed Enti, ma una doverosa messa a punto per sfatare vane attribuzioni di meriti che falserebbero una verità che va solo merito alla Sezione di Belluno, la quale ha dimostrato, prima e dopo, tutto il suo particolare attaccamento al Settimo, come lo dimostrerà per i montagnini del Sesto da Montagna di stanza nella nostra città.

lo abbiamo anche scritto per i comandanti del nostro Reggimento, affinché aggiungano questa appendice alla storia del Settimo e conservino nel Museo-Sacrario una copia dell'auspicio sopra riportato, che abbiamo - non a caso - consegnato nelle mani dell'attuale comandante - Colonnello Vittorio Ferraiorni - il 23 aprile 1969, nel giorno della Festa del Reggimento, alla vigilia dell'annuale ritrovo in quel di Bologna.

Anche questa ci sembra sia una di quelle abituali e cordiali strette di mano che legano i "barbogi veci" agli esuberanti "boce", le penne nere in congedo a quelle in armi.

dem.

==.==.

PAGINA DELLA SEZIONE

Breve cronaca dell'assemblea della Sezione di Belluno

Domenica 23 febbraio si è tenuta l'assemblea ordinaria della Sezione, con la votazione per il rinnovo delle cariche sociali.

Ore 9.30 -- Santa Messa per i nostri Caduti alpini, celebrata nella Chiesa di San Rocco dal Capellano della Sezione Padre Crosara.

Ore 10.00 circa - I Capi Gruppo e Delegati affluiscono nella sala terza del Centro Diocesano. Commento: "Ciò, ancora esercizi? ..." La sala che ci ospita è appunto al piano terra della "Casa degli Esercizi Spirituali".

Appello dei Gruppi - Assenti senza giustificato motivo: San Tomaso, La ste, Chies d'Alpago, Castellavazzo e Trichiana (proprio per questo Gruppo nella relazione c'era un particolare riconoscimento !?).

Viene, all'unanimità, nominato Presidente dell'assemblea il rag. Franco Bertagnolli da Mezzocorona - Vice Presidente nazionale.

Sono presenti anche l'avv. Cesare Benvenuti di Treviso - Consigliere nazionale, il Colonnello Carlo Pelosio - Comandante il Distretto Militare e Padre Crosara.

Assumendo la direzione dell'assemblea, il Vice Presidente nazionale rivolge parole di circostanza ai convenuti, ricordando che per Belluno prova sempre una particolare attrazione, in quanto proprio qui, alla data dell'8 settembre 1943, si trovò in mezzo agli artiglieri alpini del 5° e per il suo interessamento diede via libera a 3000 artiglieri, buscandosi un mese di arresti in fortezza, che a guerra finita furono tramutati in encomio. Inoltre c'è anche un attaccamento alla nostra Sezione perchè a capo vi è quel Mussoi che egli conobbe un giorno fra le mura della caserma "D'Angelo" e che in seguito ha apprezzato e stimato come dirigente in seno alla nostra Associazione. Infine perchè delle nostre faccende alpine conosce un po' tutto e tutti.

Ha poi messo a fuoco alcuni problemi che interessano l'Associazione, sodalizio che sempre si rinnova per l'afflusso delle nuove leve e che creano sempre nuovi problemi ne assicurano anche la continuità.

Relazione morale - Il Presidente uscente, Giuseppe Rodolfo Mussoi, passa in rassegna tutta l'attività svolta dalla Sezione nel triennio 1966-1968, soffermandosi sui punti più salienti.

Qui sarebbe troppo lungo riportarne un pur sommario commento. Un punto solo vogliamo illustrare, perchè interessa ognuno dei quattromila soci della Sezione.

Mussoi dà notizia che la Sede nazionale, nel cinquantenario della fondazione della nostra Associazione (Luglio 1919), ha in animo di stampare un numero speciale a rotocalco de "L'Alpino" di 50 pagine a colori. Viene però a costare fra i 20 e 25 milioni. Per reperire i soldi si era pensato in un primo tempo di ricorrere alla pubblicità. Poi si fece strada l'idea (parere espresso da Mussoi e da parecchi Presidenti di Sezione) di arrangiarsi all' "alpina", cioè ogni Sezione pensava a raccogliere, nel modo che riteneva più idoneo, una certa somma, anche in rapporto al numero dei soci.

Mussoi propone infatti che ogni Gruppo si impegni a versare anticipatamente un importo corrispondente a lire 100 per ogni socio, corrisponde grosso modo al costo della pubblicazione, in considerazione che i locali Enti sono un po' restii a scucire le tasche senza un interesse.

Ogni Gruppo, in un secondo tempo, cercherà di racimolare la somma dei soci.

Dopo una discussione animatamente educata, si constata che:

- 1°) la pubblicazione verrà spedita direttamente ad ogni socio;
- 2°) per stamparla occorrono dei soldi che in una maniera o nell'altra bisogna inviare alla Sede Nazionale;

Chiarissimo.

Si alza allora il Segretario del Gruppo di Forno di Zoldo e dichiara semplicemente:

Il Gruppo di Zoldo è da questo momento impegnato per la cifra necessaria.

Un bravo al suo indirizzo e poi tutti i Capi Gruppo presenti si dichiarano come lui impegnati.

Il rag. Bertagnolli ha parole di ammirazione per questo gesto così spontaneo e che dimostra una reale solidarietà e compattezza dei Gruppi.

Comunque ogni socio sappia che, quando riceverà lo speciale numero, dovrà fare il suo dovere nei confronti della cassa. Così la pubblicità la dovremo fare a noi stessi, anziché ai fabbricanti di pasta, di profumi, di calze nylon, ecc. ed avremo dimostrato che gli Alpini si sanno sempre trar d'impaccio.

Votazione - Segue la votazione, con una lista proposta dalla Sezione e che i delegati possono eventualmente variare, per la elezione di 15 consiglieri, 3 sindaci effettivi e 3 supplenti.

In una successiva riunione, così sono state distribuite le cariche sociali per il triennio 1969 - 1971:

Presidente	- comm. Giuseppe Rodolfo Mussoi
Vice Presidente	- rag.cav. Bruno Zanetti di Agordo
	- M.° cav. Mario Dell'Eva di Salce
Segretario	- cav. Luigi Bartesaghi di Belluno
Segretario Amministrativo	- rag. Francesco Burigo di Belluno
Consiglieri	- geom. Giuseppe Battivelli di Pieve d'Alpago
	- cav. Felice Bortoluzzi di Puos d'Alpago
	- Ives Bortot di Belluno
	- Luciano de Mas di Longarone
	- M° Lorenzo Fabbiani di Belluno
	- geom. Vittorio Ferrazza di Mel
	- M° Gioachino Fontana di Belluno
	- gen. gr.uff. Carlo Ghe
	- Angelo Roni di Peron di Sedico
	- Fortunato Zanatta di Cavarzano
Sindaci Effettivi	- cav.uff.rag. Amedeo Burigo di Belluno
	- cav. Francesco Bianchin di Belluno
	- Giovanni Somnavilla di Belluno
Sindaci Supplenti	- Ezio Broccoli di Belluno
	- rag. Arrigo Cadore di Sospirolo
	- Pietro Zilli di Ponte nelle Alpi

Ritorniamo alla riunione di quella Domenica.

Al pranzo sociale, consumato (come si dice e infatti non è avanzato nulla) all'Albergo Cappello, erano presenti anche il Capitano degli Alpini on.le Colleselli - Sottosegretario, il gen. Brugnara Comandante la Brigata "Cadore", Ufficiali del Settimo, 6° Artiglieria da Montagna, Distretto, Deposito, Raggruppamento Servizi e il gen. Ghe in rappresentanza dell'on.le Protti.

Mussoi ha rivolto agli ospiti e convenuti calde parole di saluto. Ha risposto l'on. Colleselli (aveva promesso di limitarsi a sole 17 parole, ma il "dem" ne ha contate 42), il quale ha inneggiato alle nostre tradizioni alpine e patrie, esprimendo solidarietà, comprensione ed affetto per le nostre forze armate e dichiarandosi lieto di trovarsi in un clima una volta tanto veramente disteso.

Il gen. Brugnara ha quindi ringraziato per le espressioni, anche a nome degli alpini in armi, dichiarandosi veramente lieto e commosso di poter stare assieme ai suoi "veci".

Sul finire del rancio una sorpresa (inaspettata come l'uovo di Pasqua): Mussoi, accompagnando il gesto con appropriate parole, offre a nome della Sezione tre quadri, donati dal noto artista falcadino Augusto Murer, ad altrettanti consiglieri che maggiormente hanno dedicato

tempo e attività alla Sezione, specie in occasione dell'Adunata della "Pusteria" e della reinaugurazione del Rifugio sul Visentin. Essi sono: il "buon" Chechi Burigo (Segretario-economista), Ives Bortot (Capo di ... "gabinetto") e Mario dell'Eva (il solito "conico" del Col Maor). I tre, colti di sorpresa, non hanno saputo che sorridere contenti, senza dire nemmeno una parola. Che poveri di spirito!

I superstite del rancio si sono infine riuniti, assieme ad alcuni "boce" in armi, nella sede della Sezione, dove i discorsi di circostanza (Mussoi, Bertagnolli, Benvenuti senior e junior e gen. Ghe) sono stati più spontanei, infiammati e scorrevoli, complici, credo, le numerose bottiglie di amarone.

A chiusura di una bellissima giornata alpina (non è un luogo comune), sprint finale al Bel Sit, limitato a sette fondisti (e che fondo!)

oooOo00o0ooo

VISITA DI CONMIATO

Il Generale di Divisione Apollonio, Comandante le Truppe Carnia e Cadore, di passaggio a Belluno per le rituali visite di commiato ai reparti militari, ha voluto passare alla nostra Sezione e porgere al Presidente ed alcuni Consiglieri presenti il suo affettuoso saluto di alpino come amico e come ufficiale cui sono affidati i nostri "figli" alle armi.

oooOo00o0ooo

ANCHE IL MULO "SORRISO" CONTESTA

Contestare: verbo attualmente in voga.

Ma che cosa significa? Dir le cose come stanno e cioè senza conformismo? O dir le cose alla rovescia di come dovrebbero esser dette?

Queste domande da un pò di tempo ronzavano dentro al testone irsuto e orecchiuto del mulo Sorriso. Egli era stato il mulo più anticonformista, più rivoluzionario del parco quadrupedi del 7° Alpini, perchè era l'unico ad avere il manto bianco. Era una specie di rarità.

Aveva fatto la guerra "granda" con il suo fido "sconcio" Gusto, infatti era stato ancora in servizio per molti anni e poi, venduto all'asta, tirò avanti in una casa di mezzadri. Ora, da buon pensionato, viveva di ricordi equini e di problemi sempre più difficili, sia per l'età, sia per la congenita repulsione che aveva sempre provato per il ragnare.

Ma come tutti i muli era caparbio e testardo. Volle quindi avere la definizione della parola da un vocabolario, quel librone grosso, grosso e con tante parole piccole, piccole.

"CONTESTARE = intimare, notificare, contrastare, fare opposizione, protestare" (Eh già, l'aveva fatto anche lui e sferrando proverbiali doppiette coi posteriori).

"CONTESTAZIONE = atto di contestare, intimidazione, contesa, lite" (Beh, quasi come fanno ora i miei futuri medici, cioè i veterinari, nelle Università!).

Adesso il mulo Sorriso aveva le idee ancor più confuse di prima.

- Maledetto "vocabolario", con tutte quelle parole! Protesto anch'io perchè per dare la spiegazione di un vocabolo dovrebbero farlo con un esempio, un fatterello, una favoletta, magari che parli di muli e di alpini - brontolava il quadrupede.

- E poi - lentamente pensava - non sono anch'io un frutto, in fondo, in fondo, di una contestazione? La bella cavalla di nome Generosa non volle forse, stanca degli stalloni, provar le doti di Geronimo, un asi no alto sì e no un metro? Ed io stesso non sono altro che una conte = stazione di madre natura che, contrariamente a come vanno normalmente certe faccende, mi ha fatto infecondo.

- "Protestare", "contrastare" - rimuginava. Ma da che mondo è mondo si è sempre protestato, c'è sempre stato del contrasto in giro! Hanno cominciato gli angeli, che divennero poi dei furbi diavoli; si continuò con Adamo, poi venne Caino, dopo tanti secoli arrivò Gesù Cristo che per tre anni di seguito se la prese con i Farisei, lo stesso Cesare morì con una dolorosa espressione sulle labbra: "Anche tu Bruto, figlio mio"; nacquero i Galileo Galilei, i Cristoforo Colombo, i Calvino, i Lutero, i Carlo Marx, i Cesare Battisti, i Benito Mussolini, i Dino Grandi ... ed io ricordo solo quelle poche cose che ho udito dai miei conducenti.

Anche il Corpo degli Alpini, così mi sembra, nacque da una certa contestazione per via del reclutamento nelle valli alpine e poi la "contestazione" divenne regola fra quella truppa scelta, tanto che il brontolare è una delle caratteristiche di corpo, come per me l'aver la testa dura.

Quegli ufficialetti impomatati, baffuti e lustrati che venivano da tutti i Corpi, si accorsero subito di trovarsi in un ambiente del tutto nuovo ed omogeneamente compatto, di una comune caratteristica. Non era la solita ballamme di dialetti e mentalità. Eh no, qui o si parlava in "Berghem", o in "Furlan", o in "Piemonteis", o in "Bellumat", a seconda delle zone di dislocazione. E quegli "ost... treghe" di Alpini non si curavano proprio per niente di dir strafalcioni in lingua, schiettamente ed usualmente si esprimevano nel loro dialetto.

- "El se range el tenente a capirne, lu che'l è studiato".

Gli ufficiali del Corpo degli Alpini, provenienti dalla Fanteria e da zone di pianure, si vennero a trovare in mezzo a gente che conosceva tutte le insidie della montagna, abituata ad una vita dura di stenti e sacrifici, ad indovinare gli umori del tempo dal colore della roccia o del cielo, diffidente come sono le genti di frontiera, furba per le esperienze di bracconieri e di contrabbandieri, dall'occhio sicuro che sapeva misurare tempo e distanze senza tanti aggeggi, fiutare il pericolo della valanga e sapeva anche combattere i rigori del freddo o il fradiciume di una marcia sotto la pioggia con qualche tonificante bicchierotto o, possibilmente, con qualche graspetta.

E l'ufficiale aveva con sè, quasi e solo, un bagaglio di nozioni sul "novantuno", sull'ordine chiuso, sul regolamento di disciplina, sulla storia e l'arte militare, su esperienze e teorie di ufficiali superiori che qualche volta puzzavano di prussiano.

La contestazione alpina cominciava e si concretizzava proprio a contatto con l'elemento naturale della specialità: la montagna, la quale diveniva una scuola e una palestra viva, che preparava e formava.

Ufficiale e soldato, soli e isolati fra roccia e cielo, correvano lo stesso pericolo ed avevano bisogno dello stesso reciproco aiuto. La preparazione teorica e culturale dell'uno, si integrano con la pratica e la forza dell'altro. Se si potevano veramente comprendere, divenivano un tutt'uno di una imprevedibile potenza.

E quegli alpini, con imprese che avevano a volte dell'impossibile, strabiliavano i loro stessi ufficiali. Come d'altronde vi furono degli ufficiali veramente preparati che idearono ed attuarono delle ascensioni o esercitazioni ad alta quota che restarono memorabili, re vedendo e superando con l'intelligenza tutte le difficoltà che si presentavano.

Il frutto di tale brontolamento - prosegue ancora il mulo Sorriso - di quella ragionata opposizione, che anzichè dividere univa, lo si vide nei momenti di vero pericolo e in guerra.

Che fu una "contestazione" attiva e costruttiva, lo conferma l'attaccamento che quegli ufficiali mantennero per tutta la vita verso i loro subordinati, verso l'ambiente alpino. Vennero permeati e contagiati dalla "contestazione verde" in maniera tale da conservare, anche in borghese, quella speciale mentalità fatta di franchezza e di semplicità.

Eh, - ricorda il mulo Sorriso - qualche volta correvano anche parole grosse: "El stae atento ai sass..." - "I verderà la caccia". Mi par ancora di sentirle nella penombra delle scuderie. Erano vere e proprie minacce, ma si dovevano considerare come avvertimenti a mutar modo di agire, a mitigare un po' la rigidità estrema e a volte senza senso del Regolamento.

Le mie orecchie, che erano come un radar naturale, percepirono una volta - si era nel già lontano 1935 - delle voci sommesse e circospette che ripetevano la notizia che a Feltre, gli Alpini in partenza per l'Africa Orientale, si erano lasciati andare ad una protesta collettiva e plateale contro l'autorità del "Regime" che li mandava ad arri-schiare la ghirba in terre così lontane.

Mai, però, che io mi ricordi, (perchè stento a capire le cose e non le so esporre seguendo un filo logico, ma me le ricordo), ho visto compiere atti vandalici in caserma, o nelle scuderie, insomma dove dovevano vivere gli Alpini. Ho letto invece (solo le parole grosse) che i futuri "dott." devastano ora le loro case di studio e quelle apparenchiate che sono costate tanti soldi, spillati dal "Goerno" ai loro papà, i quali beatamente pagano le tasse e le "impredial".

Ma - veramente ragiono da "muss" e quindi "nessun me dà bado" - mi sembra però che la sia una contestazione un po' sporchina e balorda, insomma come il pesce, che quando va a male comincia a puzzare dalla testa.

Punto e basta !

Ora scusatemi, amici "sconci" e alpini, io volevo solo dir due o tre cose con chiarezza di mulo alpino, esporre dei fatti senza trarre conclusioni, non volevo proprio fare una "contestazione" settoriale o di categoria e, badate bene, non voglio polemica, perchè quella io la faccio solo "coi fer alti" !

F.to Mulo Alpino Sorriso
Trascrizione del "dem."

COSE DI CASA NOSTRA

Riconoscimenti agli ex Combattenti Guerra 1915-1918

Sono stati consegnati i primi libretti per l'assegno vitalizio. Oltre a coloro che hanno ricevuto la medaglia e la croce di cavaliere il 4 novembre scorso, qualcun'altro si è aggiunto. Fra questi, uno solo della nostra zona di Salce. Speriamo che pian piano arrivi il turno per ognuno di quelli per i quali si è interessato a suo tempo il nostro Segretario.

Comunque gli interessati ricordino che riceveranno un avviso da parte degli Uffici Comunali e si dovranno presentare con una fotografia formato tessera (presso la Stazione Ferroviaria vi è un apparecchio automatico per tali foto). Le insegne del cavalierato e la medaglia saranno consegnate in un secondo tempo, in occasione di una cerimonia patriottica, oppure con cerimonia speciale che avverrà nella sede municipale.

Il nostro Segretario è ormai arcistufato e avvilito di dirvi: abbiate pazienza; ma purtroppo non può far altro che ripetervelo.

Il satanasso di un disfattista mi fischia in un orecchio: ma insomma, che cosa vogliono quei vecchietti? In fondo, in fondo che cosa hanno fatto? Han vinto una guerricciuola di cui nemmeno ci si ricorda, hanno lavorato, senza lode e senza infamia, per una cinquantina d'anni ed hanno persino preso la famosa "polizza di mille lire". Avessero almeno fatto qualcosa di utile ... non so, qualche bel blocco stradale, fatto saltare l'Altare della Patria, distrutto una decina di università.. Allora sì avrebbero dei veri meriti. Ma così ...

- La casa del Consigliere Cadornin Aldo è stata allietata dalla nascita di ... credo una femmina, ma potrebbe essere anche un maschio. Sembra un segreto del SIFAR! Comunque sinceri auguri e felicitazioni.

- Anche quella dell'amico Mondin Natale è stata visitata dalla ciccina, che ha depositato una bambina, di nome, salvo errori, Patrizia. Auguri vivissimi.

- Il Segretario della Sezione, Gigi Bartesaghi, è caduto malamente e si è fratturato l'omero sinistro. Su con la vita, Gigi, anche se ti fa prurito! E presto in gamba.

Forza attuale del Gruppo

Soci ordinari 100 - abbonati a "l'Alpino" 5 - Militari alle armi 7 (logicamente alpini) - I "tubi" del Gruppo, pardon, i nuovi soci sono quindici. Ad essi porgiamo il più cordiale saluto di benvenuto, con la speranza di averli con noi per tanti anni.

Il centesimo socio non poteva essere che una "vaselina" della Compagnia Comando, ma alpino però del "Feltre"! Scusa lo sfottimento A., perchè anche questo fa parte della tradizione alpina.

- Il brigadiere Elio Lasta, attento ed affezionato lettore di "Col Maor", è stato promosso maresciallo ordinario.

Caro Elio, non potrai però avvertela a male se qualcuno dirà: "Ma 'l è proprio "ordinario" quel maresciallo ...".

Schierzi a parte, felicitazioni sincere e... a marescial maggiore, fra qualche anno.

13 APRILE 1969 - AD AGORDO RADUNO DEI REDUCI DEL BATT. "BELLUNO" 1940-1945.

Ancora una volta si ritroveranno, dopo Tambre d'Alpago e Mel, questi reduci ormai tutti sulla cinquantina ed oltre. Il Gruppo di Agordo e le locali Autorità stanno preparando le cose per benino. Il ritrovo è fissato per le ore 10 e seguiranno le consuete manifestazioni di rito. Lo appuntamento è fissato nelle vicinanze della Caserma.

23 APRILE - FESTA DEL SETTIMO

Mercoledì 23 aprile prossimo, antevigilia della partenza per Bologna, alla Caserma "Salsa" il 7° Reggimento Alpini celebrerà la sua festa. Coloro che possono rendersi liberi dalle 10 alle 12 cerchino di essere presenti !!!

. = . = . = .

ARRIVI E PARTENZE PER ... BOLOGNA !!!

(A Padova di cambia ...)

In partenza da Belluno sono consigliati i seguenti treni:

Da Belluno ore 4.40 - arrivo a Bologna ore 8.35 Via Padova (9' coincid.)

Da Belluno ore 7.40 - arrivo a Bologna ore 12.16 Via Padova (25' ")

Da Belluno ore 9.00 - arrivo a Bologna ore 13.33 Via Padova (50' ")

Da Belluno ore 18.38 - arrivo a Bologna ore 22.49 Via Conegliano-Venezia

Da Bologna ore 16.42 - arrivo a Belluno ore 21.29 Via Mestre (non Venezia)

Da Bologna ore 18.00 - arrivo a Belluno ore 22.08 A Padova 6'

Da Bologna ore 3.30 - arrivo a Belluno ore 8.28 A Padova 30'

Autocorriera - Sembra che il Gruppo di Sedico-Bribano organizzi una o due corriere per la giornata di Domenica 27 aprile (partenza e arrivo in giornata). Chi può essere interessato si rivolga o telefoni al Bar Centrale di Sedico.

N.B. - Le notizie di cui sopra, logicamente, non riguardano coloro che vogliono compiere la trasferta bolognese in bicicletta e a piedi.

Tessera adunata - Sono in vendita presso la Sede della Sezione in Via Carrera, a lire 500 l'una (compresa la medaglia commemorativa).

ARRIVEDERCI A BOLOGNA E ATTENTI A ... 'L AMBRUSCO !!!

. = . = . = .

CURIOSANDO NELLE CARTE D' IDENTITA'

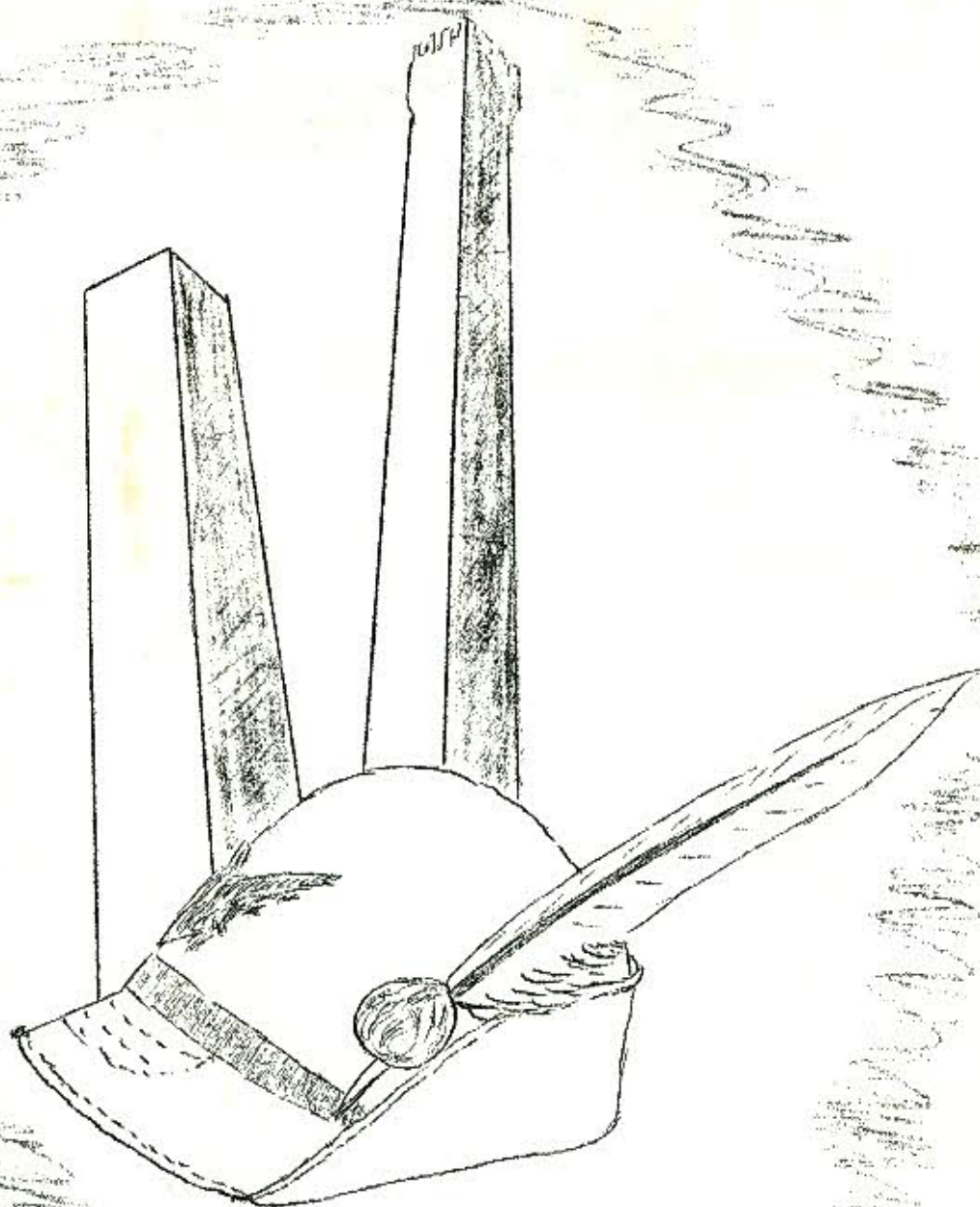
(In ordine alfabetico)

- Candeago Augusto il 25 marzo ha superato felicemente i 75 anni.
- Della Vecchia Giovanni ha compiuto i 79 l'8 marzo.
- Fagherazzi Vittorio già dal 16 febbraio ne ha 74.
- Reolon Pietro però batte tutti, perchè fin dal 23 gennaio ha compiuto l' 86° anno di età e ora sta "binando" l' 87° ...

Auguri a tutti e "paùra nen"!



42 ADUNATA NAZIONALE



BOLOGNA 25-26-27 aprile 1969

Col Maor - Aprile 1969 (VI/2)

Responsabile:
Il solito "dem" - anagraficamente
avE'lled oiram (Mario Dell'Eva)